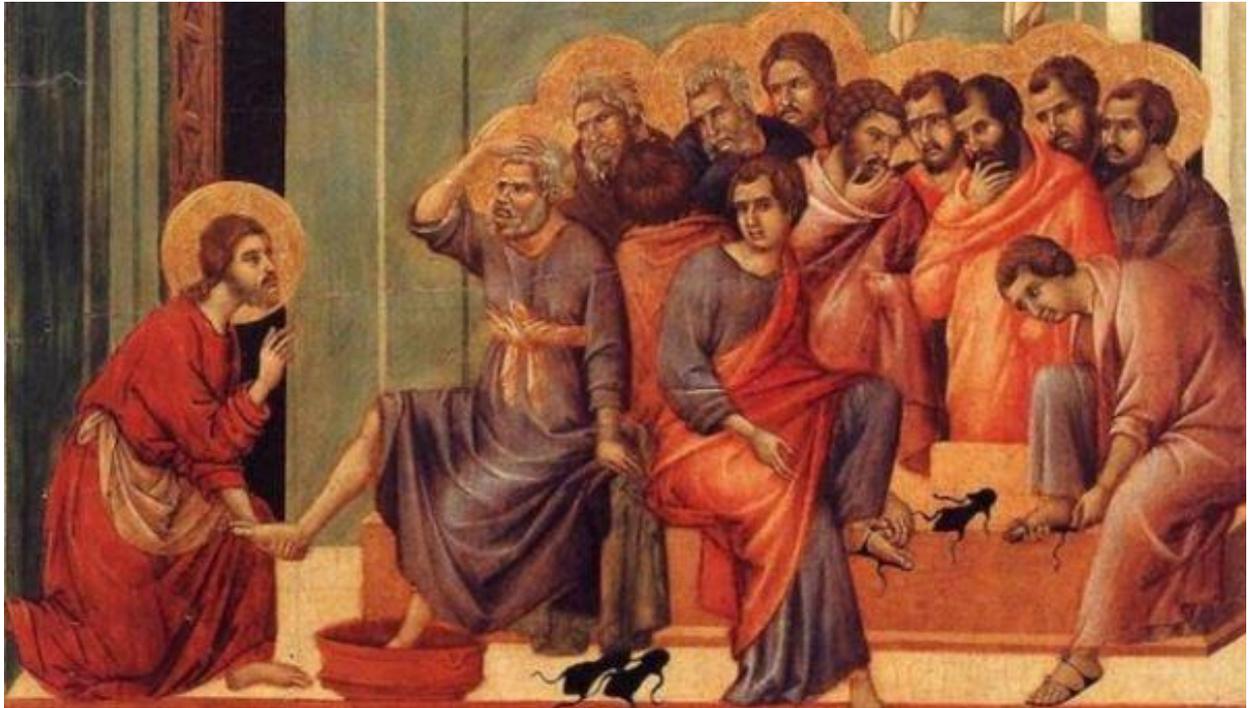


# SOLENNI INIZIO DEL TRIDUO PASQUALE

## GIOVEDÌ SANTO



Carissimi parrocchiani,  
il Giovedì Santo ci ricorda l'istituzione dell'Eucaristia.  
Si avvicinava il momento in cui Gesù avrebbe offerto la propria vita per gli uomini. Il suo amore era così grande, che nella sua sapienza infinita, pur sapendo che stava per partire da questo mondo, ha trovato il modo di rimanere sempre con noi. Nell'Eucaristia Gesù continua la sua presenza tra noi: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20).  
Grazie, Signore!

Potremo seguire la S. Messa "Nella Cena del Signore" nei seguenti modi:

- ⇒ **17,00: S. Messa presieduta dal nostro Vescovo Oscar in diretta TV** (tramite EspansioneTV canale 19 del digitale terrestre e i canali social della Diocesi- Youtube).
- ⇒ **18,00: S. Messa "nella cena del Signore" presieduta da Papa Francesco** su TV2000 (canale 28 del digitale terrestre)

Io celebrerò il Triduo pasquale in casa parrocchiale. Pur avendo avuto la possibilità di concelebbrare in Cattedrale, ho preferito rimanere a casa per sentirmi maggiormente in comunione con voi. So che tanti di voi sarebbero venuti in Cattedrale per partecipare alle Celebrazioni della Settimana Santa, ma quest'anno non vi sarà possibile. Desidero condividere con voi questo piccolo sacrificio in una intensa comunione di Spirito.

Un carissimo saluto e un ricordo nel Signore.

**Buon Triduo pasquale!**

don Pietro

## PRIMA LETTURA

Dal libro dell'Èsodo (12, 1-8. 11-14)

«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne.

Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!

In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne».

Parola di Dio.

## SALMO RESPONSORIALE (Sal 115)

### Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

Che cosa renderò al Signore,  
per tutti i benefici che mi ha fatto?  
Alzerò il calice della salvezza  
e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa  
la morte dei suoi fedeli.  
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:  
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento  
e invocherò il nome del Signore.  
Adempirò i miei voti al Signore  
davanti a tutto il suo popolo.



## SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di S. Paolo apostolo ai Corinzi (11, 23-26)

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Parola di Dio.

## **CANTO AL VANGELO (Cf Gv 13,34)**

### **Gloria e lode a te, Cristo Signore!**

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:  
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

### **Gloria e lode a te, Cristo Signore!**

## **VANGELO**

Dal vangelo secondo Giovanni (13,1-15)

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me».

Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!».

Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Parola del Signore.

## **Commento**

### **Il significato della sua vita.**

Quella sera Gesù non ha voluto solo cenare assieme ai suoi apostoli prima di affrontare il momento terribile della prova, mentre sentiva già la morte incombere su di lui. Quel pasto nel Cenacolo non era solo un momento di comunione, intensa e struggente.

Quella sera Gesù ha offerto ai suoi il senso di tutta la sua vita e, nello stesso tempo, ha mostrato attraverso il segno del pane e del vino cosa gli sarebbe accaduto di lì a poco, ha offerto loro la possibilità di comprendere ciò che li avrebbe sconvolti in modo così drammatico.

Quel pane spezzato è la sua stessa esistenza, donata fino in fondo. Aveva già regalato a tutti una parola di consolazione e di speranza, una "lieta novella" capace di cambiare la vita di coloro che l'accoglievano. Aveva già compiuto i gesti della guarigione e della liberazione, della misericordia e della compassione. Non gli restava che donare se stesso. Quel pane spezzato è la sua vita offerta, senza trattenere nulla per sé, senza chiedere garanzie.

E come il pane spezzato viene condiviso e coloro che siedono a tavola trovano conforto e sostegno, così la sua vita raggiunge ognuno di noi che si siede alla sua mensa, che desidera aver parte alla sua gioia e al suo progetto di amore.

Quella coppa di vino, che viene fatta passare perché ognuno ne beva un sorso, è il suo sangue versato sulla croce, sangue che bagna tutti coloro che, ai piedi della croce,

attendono un perdono che rigenera a vita nuova. Non è “una grazia a poco prezzo” quella che ci viene offerta: ha il prezzo del sangue, del sacrificio e del dolore. Del resto come si sarebbero potute sconfiggere altrimenti le forze del male, dell’odio, della divisione, della cattiveria?

Quella sera Gesù ha detto tutto questo con un gesto semplice, ma profondamente impegnativo. Non ci ha affidato un gesto romantico, poetico, un’immagine simbolica da conservare con cura... La sua vita stava veramente per essere spezzata, lacerata, frantumata sull’altare della croce.

E tuttavia, a distanza di duemila anni, noi che celebriamo il Giovedì santo, inizio solenne del Triduo pasquale, non possiamo fermarci qui. Quel pane spezzato, quella coppa di vino non sono più solo il segno del sacrificio; essi recano anche il sigillo della vittoria pasquale e dichiarano che l’amore è più forte di qualsiasi male, la vita ha già vinto una battaglia decisiva sulla morte. Alla tavola di Dio, questa sera, noi partecipiamo alla speranza di un mondo nuovo.

## **Preghiera**

Hai deciso di andare fino in fondo  
e allora la tua vita non la difendi,  
non la custodisci, non la trattieni,  
ma la offri, la doni, la spezzi.  
Ti considerano il Messia,  
colui che viene con la potenza di Dio  
e si attendono che tu sconfigga le forze del male  
per instaurare il tuo regno.

Sono pronti, Gesù, ad acclamarti come vincitore  
e a partecipare alla tua gloria.  
Non sono forse i tuoi discepoli,  
coloro che da tre anni stanno con te?  
Nessuno più di loro ti conosce e ti ama!  
E quindi non attendono che il momento  
della tua manifestazione, del tuo successo.

Ma quello che tu fai, Gesù,  
è un'autentica doccia fredda,  
che spegne i loro ardenti entusiasmi.  
Ti metti a fare operazioni  
riservate agli schiavi perché umilianti:  
abbassarsi fino a terra,  
inginocchiarsi davanti a loro,  
lavare i loro piedi, detergerli  
dal sudore e dalla sporcizia  
e poi asciugarli con il panno, che fa da grembiale.

Ma non sei tu il Maestro, il Signore,  
il Padrone dell’universo?  
A te non si addicono affatto  
le incombenze penose di un servo...  
No, quella sera non potevano capire  
che la tua missione era proprio quella  
del Servo che soffre  
per salvare la moltitudine.